

ELEMENTI DIFENSIVI LUNGO IL CONFINE NORD DELLA DIOCESI DI PORTO FRA IX E XII SECOLO: PRIMI RISULTATI

ANDREA MARIANI*

Resumo: Este trabalho foi desenvolvido com o objectivo de evidenciar os primeiros resultados relativos à elencação dos elementos defensivos ao longo do limite norte da Diocese do Porto entre os séculos IX e XII. Este, na vertente ocidental, coincide com o rio Ave, fronteira natural da Diocese de Braga; na parte nordeste, por outra via, segue um traçado reconstituível através da análise de documentos. A abordagem interdisciplinar utilizada prevê o confronto das fontes escritas entre si e, quando possível, com aquelas materiais. Este trabalho constitui parte de uma ampla pesquisa que tem como objectivo a comparação dos elementos defensivos da Diocese do Porto com os da micro-região Brianza (norte de Milão, Itália).

Palavras-chave: Diocese do Porto; Brianza; Elementos defensivos; Encastelamento.

Abstract: This article aims to show the first results concerning the creation and the analysis of a list of the defensive elements along the northern boundary of the Diocese of Porto between the IX and XII centuries. This, in its western reaches, coincides with the river Ave, natural border with the Diocese of Braga; in the north-east instead it follows a traceable path through the analysis of documents. The interdisciplinary approach involves comparing the written sources with each other and, where possible, with those materials. This work will form part of a broader research that has as its objective the comparison of the defensive elements of the Diocese of Porto and the micro-region of Brianza (North of Milan, Italy).

Keywords: Diocese of Porto; Brianza; Defensive elements; Encastellation.

Abstract: L'obiettivo di questo articolo è di mostrare i primi risultati riguardo la creazione e l'analisi di un elenco degli elementi difensivi lungo il limite settentrionale della Diocesi di Porto fra il IX e il XII secolo. Questo limite, nel suo versante occidentale, coincide con il fiume Ave, confine naturale con la Diocesi di Braga; nel versante orientale, invece, segue un tracciato ricostruibile attraverso l'analisi dei documenti. L'approccio interdisciplinare prevede la comparazione sia delle fonti scritte e, ove possibile, con quelle materiali. Questo lavoro sarà parte di una ricerca più vasta che ha come obiettivo il confronto degli elementi difensivi della Diocesi di Porto e della Brianza (micro regione posta a nord di Milano, Italia).

Parole chiave: Diocesi di Porto; Brianza; Elementi difensivi; Incastellamento.

* FCT (SFRH/BD/109896/2015) / FLUP/ CITCEM. andrea.mariani@museobiassono.it.

INTRODUZIONE

Per un progetto di ricerca che prevede la comparazione di architettura fortificata di due località europee, una italiana e l'altra portoghese, risulta indispensabile confrontarsi e assumere come punto di riferimento gli studi di quelle figure che hanno portato un fondamentale contributo allo studio della castellologia.

Così come Aldo Settia da oltre trenta anni è il punto di riferimento per il nord Italia, così lo studioso che decida di occuparsi di elementi difensivi per il territorio portoghese deve guardare al lavoro di Carlos Alberto Ferreira de Almeida, che questo congresso celebra, le cui ricerche sono state proseguite su scala nazionale da Mário Barroca, e per il territorio preso in esame anche da Antonio Lima¹.

1. PROGETTO GENERALE E METODOLOGIA

Questo lavoro ha lo scopo di presentare i primi e parziali risultati di una più ampia ricerca il cui obiettivo è la comparazione degli elementi difensivi della diocesi di Porto con quelli della micro-regione della Brianza (nord della Lombardia, Italia)², come mostrato in figura 1.

La scelta della diocesi di Porto è stata effettuata non tanto in base alla sua valenza di ente ecclesiastico, ma per la mera necessità di avere uno spazio di ricerca ben

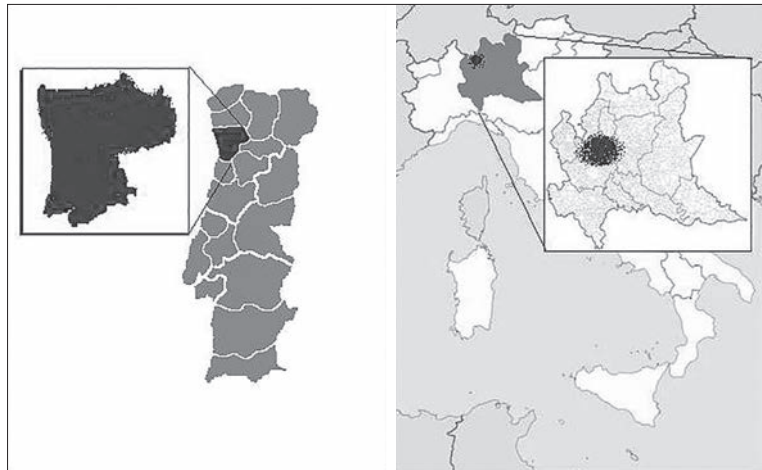


Fig. 1.
La moderna diocesi
di Porto e la Brianza,
parte della regione
italiana della
Lombardia.

¹ LIMA, 1993.

² Si tratta del progetto di tesi di dottorato, iniziato nell'ottobre 2015 e che vede come relatore il Prof. Dott. Luís Carlos Amaral e come correlatore il Prof. Dott. Mário Jorge Barroca.

delimitato. Per questo motivo, inoltre, si è deciso di utilizzare i moderni confini della diocesi per ovviare, come vedremo, a tutte quelle problematiche legate ai confini che hanno come protagonisti la Diocesi di Porto e le sue vicine, Braga e Coimbra. Anche per il territorio Brianzolo, il quale ha subito una notevole dilatazione rispetto al suo nucleo originale medievale, si è deciso di utilizzare i confini moderni.

La scelta di comparare queste due regioni, che mostrano una corografia simile e punti in comune nello sviluppo delle rispettive vicende storiche³, ha come fine quello di portare gli studi sulle fortificazioni e il fenomeno dell'incastellamento del territorio portoghese ad una prospettiva internazionale, facendolo uscire dalla sola ottica iberica.

Da questo punto di vista uno studio comparativo con un'altra regione europea potrebbe fornire un importante contributo agli studi storici portoghesi, sia riscontrandone i punti comuni con altre realtà, sia sottolineando le specificità.

La ricerca sarà caratterizzata dall'utilizzo di un approccio multidisciplinare con il quale saranno confrontate le fonti scritte (documenti di archivio e fonti letterarie) fra loro e, dove possibile, con quelle materiali (ritrovamenti archeologici, analisi degli edifici ancora esistenti ed iconografia). A questi dati verranno anche aggiunti quelli raccolti tramite l'analisi della toponomastica e della tradizione locale.

2. IL PROBLEMA DEI CONFINI

La scelta di utilizzare i moderni confini della diocesi di Porto è stata dettata sia al fine di mantenere omogeneità nella ricerca, sia perché si tratta di un tema molto complesso. Basti pensare alla "diversità" e ai mutamenti dei confini dello spazio diocesano nel corso del vasto arco cronologico trattato, anche se probabilmente è solo con la restaurazione, avvenuta sotto il vescovo Hugo, eletto nel 1112⁴, che la diocesi di Porto ritrova una sua identità territoriale fisica. Come spesso accade, però, i confini tracciati sulla carta devono scontrarsi con la realtà. Il problema viene affrontato da Hugo tramite richieste d'intervento alla Santa Sede la quale rilascia diversi privilegi, richiama all'ordine i vescovi coinvolti tramite l'intervento di legati pontifici, e spesso torna anche sui proprio passi (come nel caso di Coimbra)⁵.

Il poter tracciare i confini della diocesi *Portucalense* è un argomento che da decenni interessa la storiografia portoghese: pensiamo al lavoro specifico di padre

³ MARIANI, 2016a: 2.

⁴ MARQUES, 2002: 28. La prima citazione documentale di Hugone come vescovo è del 23 Marzo 1113, quando riconosce l'autorità di *Mauricio* di Braga, LF, doc. 589.

⁵ Sul caso della disputa sui confini fra Porto e Coimbra si vedano in particolare: LIVRO PRETO: doc. 605-606 -614-629 e CENSUAL DO CABIDO DA SÉ DO PORTO: 5-6.

Miguel de Oliveira⁶ e a quello di José Mattoso⁷ che in realtà tocca l'argomento marginalmente avendo come principale obiettivo la documentazione dei monasteri benedettini della diocesi di Porto; lavori, questi, che vengono sviluppati negli anni '50 e '60 del XX secolo, insieme a quelli prodotti nell'ambito del "I° congresso sobre a Diocese do Porto" del 1998⁸. Ancora recentemente l'Alarcão ha ripreso questa tematica soffermandosi sui confini fra le diocesi di Porto (l'allora diocesi di *Magneto*) e di Braga, al tempo del parrocchiale svevo⁹.

Ma la nostra attenzione deve soffermarsi sui due *privilegia* papali concessi rispettivamente da Pasquale II nel 1115¹⁰:

[...] A fauce aviae fluminis usque in avicellam fluvium et per avicellam ad arcus palumbaris. Inde ad antam de temone. inde ad montem farine. inde ad montem marantis. inde ad canpeanam fluvium et per ipsum fluvium sicut defluit in bandugium, er per bandugium sicut decurrit in corregam et per corregam in dorium flumen [...]

E da Callisto II nel 1120¹¹:

[...] A fauce ave flumine ubi cadit in mare oceanum. Per ipsum fluvium sursum usque in avicellam fluvium. et per avicellam ad arcum palumbarij. Inde ad antam de temone. Inde per montem eguas ad montem de farinae. inde ad montem maraonis et per maraonem ad canpaanam fluvium. et per ipsum fluvium sicut decurrit in correcam. et per correcam in dorium flumen [...]

I due documenti, molto simili, delimitano nettamente i confini per la parte settentrionale della diocesi di Porto. Il documento emanato da Callisto II è particolarmente esemplificativo del problema: vi troviamo elencati i monasteri che sarebbero dovuti essere sotto il controllo della diocesi di Porto quando invece sappiamo che alcuni di questi in realtà fossero di pertinenza di altre sedi vescovili. Si pensi, ad esempio, al monastero di San Michele di Vilarinho. Nella ricerca di archivio infatti si trovano presentati i documenti relativi ai rapporti del monastero con l'arcivescovo di Braga¹².

Per quanto riguarda lo studio sui confini, un lavoro di comparazione è possibile tramite l'analisi del lavoro di padre Avelino de Jesus da Costa¹³; ed ancora possiamo cercare di

⁶ OLIVEIRA, 1956.

⁷ MATTOSO, 1964.

⁸ In particolare MARQUES, 2002: 27-32 e ARAÚJO, 2002: 95-105.

⁹ ALARCÃO, 2015.

¹⁰ CENSUAL DO CABIDO DA SÉ DO PORTO: 1-3.

¹¹ CENSUAL DO CABIDO DA SÉ DO PORTO: 3-5.

¹² Nella scheda dell'archivio nazionale Torre do Tombo relativa al monastero e consultabile all'indirizzo <http://digitarq.arquivos.pt/details?id=4381108> (consultato il 01/08/2016) infatti leggiamo: DOCUMENTOS RELATIVOS AO MOSTEIRO E SUAS RELAÇÕES COM O ARCEBISPO DE BRAGA (...).

¹³ LIBER FIDEI, 1965-1990.

individuare i confini della diocesi di Porto confrontandoli con quelli di Braga, evidenziati questi dai lavori dell'Amaral¹⁴ e del Marques¹⁵. Ma è soprattutto il lavoro sviluppato fra la metà degli anni '70 e '80 del XX secolo da parte di padre Domingos Moreira¹⁶ che ci permette di tracciare un confine della reale pertinenza della diocesi di Porto.

3. I PRIMI RISULTATI

Per prima cosa si è proceduto alla creazione di un database dal quale si sono potuti ricavare i primi risultati relativi ai *Concelhos* posti sul confine nord della diocesi¹⁷. Con questa base di dati, in collaborazione con l'Officina delle Mappe della Università di Porto, si procederà a realizzare grafici e mappe tematiche.

A titolo di esempio nella tabella in figura 2 riportiamo alcuni di questi dati. Ovviamente, rispetto ad altre ricerche, utilizzando fonti sia scritte che materiali, ed analizzando un territorio così vasto, si dovrà sempre considerare il lavoro *in itinere* e mai concluso. Crediamo comunque che i primi casi analizzati siano sufficienti a

Concelho - Freguesia	Elemento difensivo	Fonte Scritta Fonte Materiale	Datazione
Felgueiras - Margaride (Monte Santa Quiteira)	<i>ad radice montis sancto felice de felgeiras rubeas</i>	FS	1059
Felgueiras - Unhão	<i>Alpes Unione</i>	FS	983
Felgueiras-Sousa	Castello a protezione della chiesa medievale di San Vincenzo di Sousa	FM	XI secolo (?)
Felgueiras - Refontoura (Montes de de São Simão)	Castello sorto sopra un precedente castro dell'età del ferro, la cui funzione era quella di proteggere il Monastero di Caramos	FM	Finale XI-Inizio XII secolo (?)
Lousada - Sousela	<i>inter Sausa e Sauzela, subtus mons calvelo</i>	FS	1049
Santo Tirso -Vilarinho (Portela)	<i>et castro que fuit de floila et quadit illo a degani et desaparili de ipso agro lauratio medietate</i>	FS	1100 (?)
Santo Tirso -Monte Cordoba	Monte Corduba / identificazione di un dispositivo di difesa associato alla fortificazione dell'abitato inquadabile nell'ambito del fenomeno dell'incastellamento	FS/FM	959 / X-XI secolo (?)
Trofa - Alvarellhos (Monte de S. Marçal)	Civitas Albarellios ; <i>Suptus castro Alvarellus /</i> piccola fortificazione sul Monte di S. Marziale	FS/FM	907; 990 / IX-XII secolo
Vila do Conde -Vairão	<i>Et castro de bove;</i> <i>Villa que dicent ualeriani que est iusta castellu de bove</i>	FS	907; 974

Fig. 2. Alcuni dei primi risultati della ricerca, evidenzianti i probabili elementi difensivi.

¹⁴ AMARAL, 2007.

¹⁵ MARQUES, 2014.

¹⁶ MOREIRA, 1973-1985.

¹⁷ Allo stato attuale della ricerca le fonti documentali analizzate, non ancora nella loro interezza, sono state: PMH, CD; DMPe COELHO, 1988.

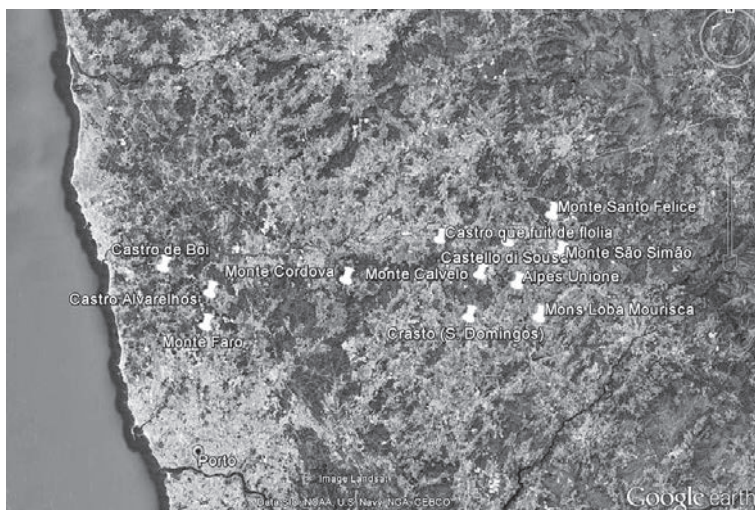


Fig. 3.
I primi risultati della ricerca relativa agli elementi difensivi lungo il confine Nord della Diocesi di Porto.

Concelho	FREGUESIA / Località	Fortificazione dalla quale "dipende"	Datazione della documentazione scritta
LOUSADA	NOGUEIRA	MONS CALUELLO	13.9.1120 24.4.1124 3.1147
LOUSADA	AVELEDA / Nuste	MONS CALUELLO	10.4.1172 2.1175
LOUSADA	LUSTOSA /Carcavelos	MONS CALUELLO	16.10.1049
LOUSADA	NOGUEIRA	SUBTUS KALUELO	1114
VILA DO CONDE	MALTA	MONS CASTRO DE BOVE	1097
VILA DO CONDE	AVELEDA	MONS FARO	1105
VILA DO CONDE	GUILHABREU / Freixo	CIVITAS ALBARELIOS ET CASTRO DE BOVE	907
VILA DO CONDE	MOSTEIRO	MONTE FARO	1144
VILA DO CONDE	MINDELO	ALPE BOVE CASTRO	2.4.1081

Fig. 4.
Esempi di località soggette a fortificazioni.

dipingere una situazione generale applicabile a tutto il resto del territorio diocesano che verrà studiato.

Nella figura 3 possiamo vedere i primi elementi difensivi riscontrati principalmente attraverso le fonti di archivio e i bollettini di scavo o le evidenze archeologiche riconoscibili. Poiché le fonti a disposizione non sono ancora state esaurite, questa deve essere presa come una visione parziale della scacchiera delle fortificazioni.

Lo scopo principale della ricerca non sarà il mero elenco degli elementi difensivi presenti nelle due regioni trattate ma anche, e soprattutto, lo stabilire il perché questi vennero creati, con quale funzione e soprattutto che influenza ebbero sui territori nei quali vennero eretti.

In questa ottica si è voluta sottolineare la relazione di dipendenza delle varie località ad una, o più fortificazioni (come esposto nella tabella in figura 4); di conseguenza si procederà col verificare quando nei documenti alcune referenze non vengono più usate ma soprattutto, e questo è il principale obiettivo della ricerca, assodare quelle che la precedente storiografia ha identificato come siti fortificati¹⁸, così come sottolineare i limiti che una tale ricerca possa avere in un territorio come il nord-ovest del Portogallo.

La toponomastica e la micro toponomastica rivestono un ruolo importante. Un grande problema è quello di dover affrontare termini che possono indurci in errore, una sorta di “false friends”: quelli che per l’area del nord Italia sono dei chiari indicatori di elementi difensivi, in Portogallo spesso non lo sono. Pensiamo ai termini *portela*, *portelas*, che nella contro parte italiana potrebbero indicare ingressi in un circuito difensivo, qui vanno ad indicare quasi sempre il passaggio, l’avvallamento fra due zone collinari. E’ anche vero, però, che i punti di passaggio sarebbero potuti essere oggetto di interventi di realizzazione di opere di difesa. Incontriamo poi il caso particolare del termine *mouta*, *moutela* o *mota*, che se da una parte può richiamare la motta castrale, dall’altro in portoghese indica sia una “barriera” contro l’acqua sia un insieme di arbusti. In questo caso sarà importante analizzare la corografia del territorio e confrontare sia eventuali scavi archeologici ufficiali sia la memoria della tradizione locale.

Il termine “torre” lascia poco adito a dubbi (al più potrà non appartenere alla cronologia della ricerca), quando questa ovviamente, non indichi un nome familiare: proprio per questo motivo la conoscenza della tradizione locale spesso può fare luce su situazioni poco chiare.

Se è vero che in Italia una località nota come “castelletto”, “monte castello”, “sotto castello” (o con termini dialettali affini) indica verosimilmente la presenza di una fortificazione altomedievale o medievale, in Portogallo, per la specificità della sua età del ferro, incontrando termini quali *castro*, *crasto*, *cristelo* ci si trova di fronte quasi sicuramente ad un abitato fortificato pre-romano¹⁹. E’ vero che non è possibile escludere a priori che molti di questi centri fortificati antichi siano stati riutilizzati in epoche successive, ma non si può credere che tutti i *castros* vennero riutilizzati.

Per quanto riguarda i primi problemi incontrati ci si è trovato di fronte ad una esigua produzione storiografica locale, spesso priva di valore scientifico, come avveniva d’altronde -e purtroppo ancora avviene in maniera minore- in Italia fino a qualche decennio fa.

¹⁸ Ci si riferisce in particolare ad ALMEIDA, 1978: 27-43.

¹⁹ Per una idea generale della c.d. “cultura castreja” si veda SILVA, 1986.

La documentazione di archivio edita risulta essere molto scarsa rispetto a quella disponibile per la controparte italiana. Inoltre le poche edizioni critiche recenti e soprattutto la visione nazionale delle opere come i *Portugalia Monumenta Historica* e i Documenti Medievali Portoghesi, mancanti di adeguati indici tematici, posso portare ad un rallentamento del lavoro.

Un'altra complicazione è quella dei bollettini di scavo archeologico (non facilmente reperibili) e della base dati del “portale arqueologico”²⁰ che spesso risultano avari di informazioni o, peggio ancora, contraddittori. Un esempio: nella freguesia di Sernande, concelho di Felgueiras, viene indicata una probabile *atalaia* legata alla vigilanza e alla difesa della valle di Ribeira da Longra, estensione settentrionale della valle del fiume Sousa. Ma il sito è indentificato solo come abitato dell'età del bronzo²¹.

Ci si stupiva inoltre di come alcuni *montes* identificati come sicure fortificazioni non avessero, durante gli scavi, dato alla luce nessun elemento alto medievale o medievale. A questo proposito è stato fatto notare che questo può anche dipendere da chi ha realizzato gli scavi: un archeologo preistorico darà più rilievo agli strati inferiori che a quelli più di superficie.

3.1 La tipologia dell'architettura fortificata

La tabella A in figura 5 elenca le tipologie di architettura fortificata finora incontrata nelle fonti.

Interessante notare che, contrariamente a quanto avviene per la diocesi di Porto, per la Brianza *castrum* e *castellum* vanno ad indicare nella maggior parte dei casi un abitato, un villaggio fortificato, al cui interno potevano esserci anche edifici religiosi, case semplici o *solariatae*, orti e campi incolti²². Inoltre questi elementi difensivi potevano sorgere in zone pianeggianti. Meno presenti quelli che vengono definiti come “castelli-recinto”²³, difese temporanee dove ripararsi, che sembrano invece coprire la totalità, escluse le *Civitas*, delle fortificazioni della diocesi di Porto²⁴. Quelli che poi verranno definiti castelli *Cabeça de terra*, centri

²⁰ Consultabile all'indirizzo: <http://arqueologia.patrimoniocultural.pt/index.php?sid=home> (consultato il 30/06/2016).

²¹ Scheda consultabile all'indirizzo: <http://arqueologia.patrimoniocultural.pt/index.php?sid=sitios.resultados&subsid=174337> (consultato il 30/06/2016).

²² MARIANI, 2014.

²³ BASCAPE'-PEROGALLI, 1966: 114.

²⁴ BARROCA, 2004.

A	Diocesi di Porto	Brianza
Tipologie di architettura fortificata citate nelle fonti	<ul style="list-style-type: none"> • Castellum; • Castrum; • Alpe, mons; • Torre (atalaia); • Civitas; • Borgo; • Motta; • Architettura religiosa fortificata 	<ul style="list-style-type: none"> • Castellum; • Castrum; • Torre (atalaia); • Borgo; • Rocca • Villaggio fortificato (Porta con serratura, Palizzata/Cinta, Fossato, Spinata, Parengata ...) • Architettura religiosa fortificata
B	Diocesi di Porto	Brianza
Amministrazione del territorio (soggetti politici) citati nelle fonti	<ul style="list-style-type: none"> • Re/conte; • vescovo (Porto, Braga e Coimbra); • Tenentes (nobiltà)/Terras; • Enti ecclesiastici (monasteri) 	<ul style="list-style-type: none"> • Imperatore/Re d'Italia; • Conte di Milano (alta nobiltà)/Comune di Milano (e Como); • Arcivescovo di Milano (e Vescovo di Como); Capitanei di Pieve (vassalli arcivescovili)/Pievi; • Enti ecclesiastici (monasteri); • Comuni rurali

Fig. 5.
Primi risultati del confronto fra la diocesi di Porto e la Brianza.

amministrativi delle *terras*²⁵, rette da un castellano nominato, saranno presenti in Brianza solo a partire dal dominio Visconteo.

Risulta palese la totale assenza per la diocesi di Porto di villaggi fortificati ed elementi difensivi ad essi relativi. Anche se questo si spiega con la presenza predominante dei castelli-recinto.

L'architettura religiosa fortificata meriterebbe un discorso approfondito che si spera di sviluppare in altra sede.

3.2 L'amministrazione del territorio

Per quanto riguarda la comparazione dei soggetti politici presenti nei territori trattati (tabella B, in fig. 5) notiamo come la maggiore differenza appartenga all'ambito delle divisioni territoriali: nel territorio portoghese, particolarmente per i secoli XI e XII, abbiamo le *terras*²⁶, dei distretti amministrativi e militari retti dai

²⁵ BARROCA, 1991: 91-92, 115-126.

²⁶ BARROCA, 2003a: 178-180.

tenentes, esponenti della nobiltà maggiore²⁷; in quello italiano questa divisione all'interno del contado milanese della Martesana²⁸ si verifica, solo per quanto riguarda la sfera ecclesiastica, attraverso le pievi²⁹ (in generale dal VI secolo, in Brianza maggiormente dall'VIII secolo³⁰), poste sotto il controllo dei *capitanei*³¹ di pieve (dalla fine del X secolo), rappresentanti di quel cetto di <<*milites maiores* che attraverso il clientelismo erano diventati primi vassalli del conte e del vescovo>> (LONGONI, 1994: 34) e che grazie alle concessioni di ereditarietà (promozione di un *officio* a *beneficio*) diventano una sorta di “braccio armato” dell'arcivescovo di Milano³². Il controllo “laico” della Brianza spetterà invece ai consoli del comune di Milano e, per pochi territori, di Como.

Vediamo quindi come Vescovo e Comune in Brianza abbiano un grande peso nell'amministrazione del territorio, mentre nella diocesi di Porto il Vescovo rimane per lo più un signore cittadino.

CONCLUSIONI – LE FORTIFICAZIONI COME MEZZO DI CONTROLLO TERRITORIALE

Per quanto riguarda la diocesi di Porto osserviamo che dopo una prima fase di fortificazioni ‘private’, sorte principalmente ad opera delle comunità locali (i primi *castra* dei documenti), in seguito queste (prima *Civitas*, poi castello *cabeça de terra*) vengono utilizzate come punto di amministrazione territoriale, rientrando a pieno

²⁷ Sulla figura dei Tenentes: VENTURA, 1992: 997-1038.

²⁸ Questa realtà, una vasta regione a nord-est di Milano, dai confini incerti e non definiti, corrispondeva geograficamente ad una gran parte dell'attuale Brianza, e comprendeva le pievi di Asso, Incino, Galliano, Oggiono, Garlate, Brivio, Missaglia, Agliate, Mariano, Seveso, Vimercate, Desio, Pontirolo al di qua dell'Adda, Gorgonzola e Corneliano; queste ultime le vennero sottratte intorno alla seconda metà del XIV secolo. Per un inquadramento generale si veda la scheda dedicata nel sito istituzionale dei Beni Culturali della Regione Lombardia all'indirizzo <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/8012296/> (consultata il 10/06/2016).

²⁹ Sulle Pievi si veda: CASTAGNETTI, 1982; VIOLANTE, 1982.

³⁰ Si veda il caso della Pieve di Vimercate: CIPPO PERELLI, 1994: 25-29.

³¹ In area lombarda i *capitanei* erano i maggiori vassalli di un vescovo, in particolare di quello di Milano: in quest'ultimo caso, si trattava di esponenti di famiglie per lo più provenienti dal contado, che già a partire dall'XI secolo si erano trasferite all'interno della città di Milano, dove godevano di una posizione sociale di particolare autorità e potere, essendo uniti da legami vassallatico-beneficiari con la Chiesa ambrosiana. Cfr. BARBERO & FRUGONI, 1994: 47.

³² Si pensi all'esempio dei Carcano, LONGONI, 1994: 34-35. Sulla figura dei Capitanei: KELLER, 1995; CASTAGNETTI, 2006: 1-24 e VIOLANTE, 1953:186-189.

titolo in una visione generale di pianificazione dello spazio. Prima il conte, poi il re affideranno alla nobiltà (locale o meno) la reggenza delle stesse³³.

Nel caso brianzolo, invece, nessuna delle fortificazioni sorge per volontà “pubblica” in un disegno sistematico di strategia difensiva generale. Le opere di difesa in Brianza sono erette, fra IX e XII secolo (ma almeno fino all’inizio XIV secolo), da *domini locorum*, laici o ecclesiastici, per rafforzare il proprio controllo sul territorio. Successivamente vennero usate, in taluni casi, dalle comunità locali per cercare quella forma di indipendenza che andrà a sfociare nella formazione dei comuni rurali³⁴.

FONTES

CENSUAL DO CABIDO DA SÉ DO PORTO, Porto: BPMP, 1924.

DMP = *Documentos medievais portugueses*. Lisboa: Academia Portuguesa da História, 1945-1980, 5 voll.

LIBER FIDEI = *Liber Fidei Sanctae Bracarensis Ecclesiae*, COSTA, Avelino de Jesus da (ed. critica). Braga: Junta Distrital, 1965-1990, 3 voll.

LIVRO PRETO = *Livro preto: cartulário da Sé de Coimbra*, RODRIGUES, Manuel Augusto (dir. e coord. edit.); COSTA, Avelino de Jesus (dir. scientifica). Coimbra: Arquivo da Universidade de Coimbra, 1999.

PMH, DC = *Portugaliae Monumenta Historica – Diplomata et Chartae*. Lisboa: Academia das Ciências, 1867-1873.

BIBLIOGRAFIA

ALMEIDA, Carlos Alberto (1978) – *Castelologia medieval de Entre-Douro-e-Minho: desde as origens a 1220*, Porto: FLUP. Trabalho complementar para prestação de provas de Doutoramento em História de Arte

AMARAL, Luís Carlos (2007) – *Formação e desenvolvimento do domínio da diocese de Braga no período da reconquista: (século IX-1137)*. Porto: FLUP. Tesi di dottorato.

ALARCÃO, José de (2015) – *Os limites das dioceses suevas de ‘Bracara’ e ‘Portucale’*. «Portugalia», 36, Porto: FLUP, p. 35-48.

ARAÚJO, Ilídio Alves de (2002) – *A antiga Diocese de Meinedo*. In *Tempos e Lugares de Memória, Actas do 1º Congresso sobre a Diocese do Porto (5-8 Dez 1998), II*. Porto/Arouca: Universidade Católica Portuguesa, Faculdade de Letras da Universidade do Porto, Centro de Estudos Domingos Pinho Brandão, p. 95-119.

BARBERO, Alessandro & FRUGONI, Chiara (1994) – *Dizionario del Medioevo*. Roma/Bari: Laterza.

³³ BARROCA, 2003b: 69-78.

³⁴ MARIANI, 2016b: 175.

- BARROCA, Mário Jorge (1991) – *Do castelo da reconquista ao castelo românico. (Séc. IX ao XII). «Portvgalia»*, XI-XII, Porto: FLUP, p. 89-136.
- (2003a) – *Uma paisagem com castelos. In Arquitectando espaços: da natureza à metapolis*. Porto/Coimbra: FLUP – DCTP, UC – CEAACP, p. 173-181.
- (2003b) – *Da reconquista a D. Dinis. In MATTOSO, José (a cura di) – Nova História militar de Portugal, I*. Rio de Mouro: Círculo de Leitores, p. 21-162.
- (2004) *Fortificações e Povoamento no Norte de Portugal (Séc. IX a XI). «Portvgalia»*, Nova Série, XXV, Porto: FLUP, p. 181-203.
- BASCAPÈ, Giacomo Carlo & PEROGALLI, Carlo (1966) – *Torri e castelli di Valtellina e Valchiavenna*. Sondrio: Banca Piccolo Credito Valtellinese.
- CASTAGNETTI, Andrea (1982) – *L'organizzazione del territorio rurale nel medioevo. Circostrizioni ecclesiastiche e civili nella «Langobardia» e nella «Romania»*. Bologna: Pàtron (2[^]).
- (2006) – *Feudalità e società comunale II. Capitanei a Milano e a Ravenna fra XI e XII secolo. In VIOLANTE, Cinzio; CECCARELLI LEMUT, Maria Luisa – La signoria rurale in Italia nel medioevo: atti del Secondo Convegno di studi (1998)*. Pisa: ETS, p. 117-215.
- CIPPO PERELLI, Roberto (1994) – *Cenni sulle origini e vicende della pieve di Vimercate*, in VERGANI, Graziano Alfredo (a cura di) – *Mirabilia Vicomercati. Itinerario in un patrimonio d'arte: Il Medioevo*. Venezia: Marsilio, p. 25-42.
- COELHO, Maria Helena da Cruz (1988) – *O Mosteiro de Arouca: do século X ao século XIII*. Arouca: Câmara Municipal.
- KELLER, Hagen (1995), *Signori e vassalli nell'Italia delle città (secoli IX-XII)*. Torino: Utet. 1995.
- LIMA, António Manuel de Carvalho (1993) – *Castelos medievais do curso terminal do Douro (Séculos IX-XII)*. Porto: FLUP. Tese de Mestrado.
- LONGONI, Virginio (1994) – *I signori di Carcano. Due secoli di grande storia*. In CARRER, Angelo; V. LONGONI, Virginio – *Alserio il paese dell'acqua*. Oggiono: Cattaneo, p. 29-50.
- MARIANI, Andrea (2016a) – *Nuovi studi riguardo gli elementi difensivi nel territorio brianteo fra X e XIII secolo*. “Rivista Archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como”, 197, Anno 2015. Como: New Press, p. 161-182.
- (2016b) – *The medieval fortified structures in the Diocese of Porto (North of Portugal) and in Brianza area (North of Italy): a comparative study (9th-12th century)*. “Incipit 4. Workshop de Estudos Medievais da Universidade do Porto, 2015”, p. 1-6 Disponível all'indirizzo <http://ler.lettras.up.pt/uploads/ficheiros/14091.pdf> [consultato il 31/07/2016] .
- (2014) – *Elementi difensivi nel territorio brianzolo: fonti scritte e materiali (secoli X-XIII)*. Milano: Università degli Studi di Milano. Tesi Magistrale.
- MARQUES, André Evangelista (2014) – *Da representação documental à materialidade do espaço: território da Diocese de Braga (séculos IX-XII)*. Porto: CITCEM.
- MARQUES, José (2002) – *Relações entre as Dioceses do Porto e de Braga, na Idade Média: alguns aspectos*. In *Tempos e Lugares de Memória, Actas do 1º Congresso sobre a Diocese do Porto (5-8 Dez 1998), II*. Porto/Arouca: Universidade Católica Portuguesa, Faculdade de Letras da Universidade do Porto, Centro de Estudos Domingos Pinho Brandão, p. 21-56.
- MATTOSO, José (1964) – *Os cartórios nos mosteiros Beneditinos na Diocese do Porto. «Anuario estudios medievales»*, 1, Lisboa: CSIC, p. 139-166.

- MOREIRA Domingos A. (1973-1985) – *Freguesias da diocese do Porto: elementos onomásticos altomedievais*. Porto: Boletim Cultural da Câmara Municipal do Porto.
- OLIVEIRA, Miguel de (1956) – *Os territórios diocesanos*. «Lusitania Sacra», 1, Lisboa: CEHR, p. 29-50.
- SILVA, Armando Coelho Ferreira da (1986) – *A cultura castreja no noroeste de Portugal*. Paços de Ferreira: Câmara Municipal.
- VENTURA, Leontina (1992) – *A nobreza de corte de Afonso III, II*. Coimbra: Universidade de Coimbra, Faculdade de Letras. Tesi di dottoramento.
- VIOLANTE, Cinzio (1953) – *La società milanese nell'età precomunale*. Bari: Laterza.
- (1982) – *Le strutture organizzative della cura d'anime nelle campagne dell'Italia centrosettentrionale (secoli V-X)*. In *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'altomedioevo: espansione e resistenze*. Spoleto: CISAM, p. 963-1158.

